



2° Workshop dei Geoparchi in Italia

Pianificazione e comunicazione

18-19 febbraio 2010 - Montagne (TN)
**Villa Santi, Centro di Educazione Ambientale
del Parco Naturale Adamello Brenta**

ABSTRACT

The TUSCAN MINING GEOPARK

Hubert Corsi*, Alessandra Casini*

* Presidente Parco Nazionale Tecnologico Archeologico Colline Metallifere Grossetane, parcominerario@provincia.grosseto.it

* Coordinatrice "Porte del Parco" Parco Nazionale Tecnologico Archeologico Colline Metallifere Grossetane, parcominerario@comune.gavorrano.gr.it

RIASSUNTO

Il Parco comprende il territorio dei sette comuni a nord della Provincia di Grosseto (Toscana): Follonica, Gavorrano, Massa Marittima, Montieri, Monterotondo Marittimo, Roccastrada e Scarlino, e si estende complessivamente su una superficie di 1087 km². Dal punto di vista morfologico, il territorio si configura piuttosto articolato per la presenza di paesaggi che dalla costa risalgono fino ai rilievi montani. Nel complesso, la morfologia dominante è quella collinare con quote dei rilievi generalmente comprese tra 200 e 600 m s.l.m. Forme del paesaggio dolci ed arrotondate caratterizzano le zone di affioramento dei sedimenti continentali, lacustri e marini mentre morfologie di medio-alta collina fino a montane contraddistinguono le aree tettonicamente sollevate. I rilievi collinari e montuosi sono coperti principalmente da boschi con zone ad uso agricolo.

Dalla pianura costiera del settore occidentale le quote dei rilievi aumentano in generale procedendo verso est, con le più alte vette, poco superiori a 1000 m s.l.m., presenti nel settore nord-orientale dell'area del Parco.

Il Parco Nazionale Tecnologico Archeologico delle Colline Metallifere Grossetane è un parco nazionale istituito nel 2002 (decreto del Ministero dell'Ambiente n. DEC/DCN/044 del 28 febbraio 2002) con finalità istituzionali incentrate sul recupero, conservazione e valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale, geologico, tecnico-scientifico e storico-culturale delle Colline Metallifere, patrimonio contraddistinto in primo luogo dai segni e dalle testimonianze delle attività minerarie e metallurgiche che si sono succedute per circa tre millenni. In considerazione di ciò, il Parco Nazionale delle Colline Metallifere (The Tuscan Mining Geopark) nasce come un parco tematico minerario e di archeologia pre-industriale ed industriale, prevalentemente incentrato su siti minerari e siderurgici, attualmente dismessi.

L'attuale assetto geologico dell'area è il risultato della lunga e complessa evoluzione geologica della Toscana Meridionale contraddistinta principalmente dalla formazione della catena appenninica, una catena a falde determinata dai movimenti convergenti tra la microplacca continentale Adria e la megaplacca Europea (massiccio Sardo-Corso). Gli eventi geologici hanno generato importanti ed estesi sistemi geotermici, nonché una diffusa circolazione di fluidi idrotermali responsabili, tra le altre cose, della formazione delle mineralizzazioni a solfuri. Ciò ha comportato una diffusa, molteplice e variegata presenza di minerali e di fenomeni geologici in un'area particolarmente compressa e circoscritta.

Oltre ai 34 siti di carattere archeologico-minerario, sono stati individuati e selezionati 38 geositi di interesse sedimentologico, stratigrafico, geostrutturale, magmatico e mineralogico-petrografico, geotermico ed idrotermale, nonché di interesse minerario e geomorfologico.

La gestione del Parco è affidata ad un Consorzio di cui fanno parte Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Ministero dei Beni e Attività Culturali, Regione Toscana, Provincia di Grosseto, Comunità Montana Colline Metallifere e le sette Amministrazioni Comunali.

Con il progetto "Porte del Parco" (nel 2009 sono state registrate 81.364 presenze, +5,7% rispetto al 2008) realizzato in collaborazione con i Comuni, il TMG offre al territorio

una capillare rete di strutture museali e centri di documentazione relativi alle attività minerarie, info-point, visite guidate, attività didattiche e culturali.

Nel Centro di Educazione Ambientale La Finoria a Gavorrano, inoltre, vengono proposti percorsi didattici caratterizzati da incontri ed attività pratico-manuali nelle aule del Laboratorio e da escursioni sul campo, complementari al lavoro svolto in aula, in località di particolare valore naturalistico e storico-archeologico.

Per il suo patrimonio naturalistico, ambientale e culturale e la sua posizione strategica tra costa ed entroterra, a metà strada tra Roma e Firenze, l'area delle Colline Metallifere presenta un elevato potenziale di sviluppo per molte attività terziarie (commercializzazione dei prodotti tipici, attività espositive e museali, turismo alternativo o complementare a quello costiero) così come quelle produttive (artigianato ed enogastronomia di qualità).

Il nostro Parco nasce, quindi, come un vero e proprio "distretto culturale", che si segnala per il suo spiccato carattere multitematico, potendo fornire ai visitatori un'offerta molteplice di tematiche legate alla geologia, all'ambiente, al paesaggio, all'archeologia, al patrimonio storico-architettonico, nonché alle testimonianze delle attività minerarie e metallurgiche industriali e pre-industriali. Da ciò trae origine la candidatura del Parco all'European and Global Geoparks Network dell'Unesco, promuovendo un circuito fondato su geositi di particolare interesse per la loro valenza scientifica, richiamo estetico-attrattivo e valore didattico-educativo, integrato con gli itinerari già esistenti, così come predisposto dal Master Plan del Parco, prezioso strumento di programmazione del territorio.

LA GEODIVERSITA' DEL PARCO NAZIONALE DEL CILENTO E VALLO DI DIANO: VERSO IL GEOPARCO

A.Aloia*, A. De Vita*, D. Guida**, A. Toni*

* Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, a.aloia@cilentoediano.it.

** Università degli Studi di Salerno

RIASSUNTO

L'area proposta come Geoparco è localizzata nella parte meridionale della Regione Campania, ai confini con la Basilicata e ricade interamente nella provincia di Salerno.

Il territorio del Parco, coincidente con quello del futuro geoparco, si estende per 1.814,48 kmq tra la Piana del Sele a Nord, l'Autostrada A3 ad Est, il Golfo di Policastro a Sud e la fascia costiera tirrenica ad Ovest. Dal punto di vista orografico i Monti Alburni (quota 1800 metri) ne costituiscono i rilievi più settentrionali, il complesso montuoso del Monte Cervati (quota 1900 circa) e del Monte Gelbison (quota 1707 m) ne occupano il settore centrale, mentre verso il mare si elevano i massicci costieri del Monte Bulgheria (quota 1225) a Sud e del Monte Stella ad Ovest (quota 1100). La rimanente parte di territorio cilentano è costituita da paesaggi collinari e da piccole piane alluvionali dei fiumi Alento, Mingardo, Lambro e Bussento. Il Parco, infine, si affaccia sul Mar Tirreno per un lungo tratto, pari ad un terzo dell'intera costa campana, caratterizzato da una morfologia più dolce a Nord e più accidentata verso Sud. Il Cilento è, dunque, un territorio molto articolato con paesaggi collinari a morfologia dolce, paesaggi montani con spianate sommitali e vallate molto aspre profondamente incise dai corsi d'acqua, cui corrispondono settori costieri a falesie e limitate pianure litoranee. Questo forte contrasto è da attribuire sia alla duplice natura geologica delle rocce che costituiscono l'ossatura di questo territorio, che alla lunga storia evolutiva cui questo è stato soggetto.

Da una parte i massicci carbonatici, il cui il paesaggio è stato modellato principalmente dalla morfogenesi carsica, con formazione di vasti altipiani a doline e polje, limitati da versanti molto acclivi segnati da una intensa attività neotettonica e dissecati da profonde forre e articolati canjons. Dall'altra, la componente arenaceo-conglomeratica sommitale del "Flysch del Cilento" (Auctorum) affiorante lungo i rilievi terrigeni di Monte Stella, Monte Gelbison e Monte Centaurino, e la componente argilloso- marnosa basale, con i rilievi collinari velini, mingardini e bussentini, modellati prevalentemente dalla erosione dei corsi d'acqua e dai movimenti di versante.

L'ampiezza e la geodiversità del territorio del Parco trovano riscontro nella varietà di ecosistemi di elevato valore ambientale, naturalistico e paesaggistico. Eccezionale è, inoltre, la presenza di testimonianze storico-culturali strettamente connesse al contesto fisico: basti pensare all'area archeologica di Paestum localizzata sul vasto "piastrone" di travertino ed alla Certosa di Padula, alla base dei Monti della Maddalena, a cui si sommano una fitta trama di centri storici di indubbio interesse (quali ad esempio i borghi abbandonati di Roscigno Vecchio e di S. Severino etc.), di castelli, di vaste aree archeologiche (Elea Velia, Roccagloriosa e Moio della Civitella), di chiese e luoghi di culto, spesso inquadrati in scenari di elevato valore paesaggistico ed ambientale, come nel caso del Santuario della Madonna di Novi sul Monte Gelbison. In tal senso, quindi, il Cilento costituisce un vero e proprio "living landscape" che, pur mantenendo un ruolo attivo nella società contemporanea, conserva i caratteri tradizionali che lo hanno generato, nell'organizzazione del territorio, nella trama dei percorsi, nella struttura delle coltivazioni e nel sistema degli insediamenti.

Tali peculiarità hanno valso l'inserimento all'unanimità del Parco nella prestigiosa rete delle Riserve della Biosfera (Programma MAB Man and Biosphere) dell'UNESCO e il

riconoscimento quale Patrimonio Mondiale dell'Umanità, con l'inserimento nel 1998, del Parco tra i Siti UNESCO.

Per quanto concerne il patrimonio geologico, sono stati censiti complessivamente 160 geositi: 136 ricadenti nel territorio del Parco, 24 ricadenti nelle aree contigue. L'individuazione dei singoli geositi, suddivisi e codificati per ambito di paesaggio, è stata effettuata attribuendo un valore di "IMPORTANZA" sulla base di quattro livelli gerarchici:

Principale: geosito di particolare interesse geologico, sia come unicità/rappresentatività a livello europeo, che come valenza didattico-scientifica;

Focale: geosito, a cui si associa la reale o potenziale fruizione dal punto di vista del geoturismo. Si tratta di geositi già attrezzati con strutture e/o percorsi esplicativi o in via di strutturazione geoturistica.

Complementare: geosito, a cui si associa la presenza di un sito archeologico o insediamenti antropici di grande valenza storico-architettonica.

Secondario: geosito di interesse geologico a livello nazionale o regionale.

La possibilità di conoscere il territorio attraverso una nuova chiave di lettura, ossia quella della comprensione dei valori che lo compongono, tra cui quello geologico, costituirebbe una ulteriore occasione di sviluppo per un turismo sostenibile. Strada già intrapresa dall'Ente Parco attraverso varie iniziative di seguito elencate (PIT Parco - POR Campania 2000-2006 - € 112.814.368,59):

1. Potenziamento delle strutture per la tutela e valorizzazione ambientale mediante la realizzazione di strutture ex novo e recupero di edifici esistenti (Centro Studi e Ricerche sulla biodiversità e geodiversità; Centro di educazione Ambientale, Centro Dieta Mediterranea, Centro Visita Lontra);
2. Miglioramento della funzionalità eco sistemica ed aumento del grado di naturalità del territorio del Parco (rete dei Boschi vetusti, interventi lungo gli alvei dei principali fiumi del Parco);
3. Recupero e valorizzazione dei centri storici, ripristino e valorizzazione dei siti paleontologici, archeologici e dei luoghi di culto (ad esempio il Museo di Paleontologia di Magliano Vetere, l'area archeologica di Roccagloriosa, il sito paleontologico di Vallicelli, etc);
4. Recupero e valorizzazione di itinerari storico-culturali-naturalistici che attraversano alcuni principali geositi censiti. Tra questi va ricordata la via Istmica consistente: nella riqualificazione del sentiero (cartellonistica informativa e divulgativa), nella realizzazione di aree sosta e centri informativi e nel recupero a fini ricettivi dell'intero borgo rurale abbandonato di Pietracupa (Roccadaspide);
5. Potenziamento dei sistemi della recettività turistica integrata e delle microimprese dell'artigianato locale;
6. Progetti LIFE ed INTERREG IIIB;
7. Progetti didattici di educazione ambientale quale "A Scuola nel Parco".

La candidatura ha lo scopo di valorizzare la notevole Geodiversità del territorio, consolidare le attrattive di quest'area, favorendo quel turismo sostenibile a volte trascurato dalla maggioranza dei visitatori che frequentano per lo più la fascia costiera.

PARCO NATURALE DELLE ALPI MARITTIME E GEOLOGIA, UNA “STRETTA DI MANO”

P. Pozza*

*Geo d'OC d.i., collaboratore Parco Naturale Alpi Marittime, pietro.pozza@geodocarea.com

RIASSUNTO

L'anno 2009 per il Parco Naturale delle Alpi Marittime (P.N.A.M.) e la Geologia del suo territorio è stato, a dir poco, un anno speciale.

Allo scorso convegno sui Geoparks di Arenzano (GE) ci eravamo lasciati con due grandi ambizioni, esplicitate in verità come soffocate tra i denti: avviare un progetto pilota finalizzato alla candidatura a Geopark e formalizzare una partnership geologica concreta con i 'vicini' Francesi del Parco Nazionale del Mercantour. Sottolineo soffocate perchè allora queste affermazioni furono condizionate dal timore di non riuscire ad affinare, nella realtà locale, il binomio Parco-Geologia e soprattutto Popolazione-Geologia.

Se da un lato la partnership con i vicini è ancora distante, dall'altro il progetto pilota si può dire avviato e funzionante.

Il Parco Naturale delle Alpi Marittime (P.N.A.M.) si trova a Sud-Ovest di Cuneo nel cuore delle Alpi Marittime e del Massiccio dell'Argentera. Creato nel 1980, si sviluppa su di una superficie di 27.945 ettari ripartiti principalmente nell'alta Val Gesso, sul territorio dei comuni di Valdieri ed Entracque, e con estensioni nelle adiacenti valli Stura di Demonte e Vermentagna.

Geologicamente è caratterizzato da una parte centrale di rocce cristalline (nota in letteratura come 'Massiccio Cristallino dell'Argentera' costituita da prevalenti migmatiti, graniti, anfiboliti) e da una parte periferica di rocce sedimentarie (calcarei, dolomie, quarziti, arenarie, scisti,...) ordinate da Ovest ad Est secondo le serie sedimentarie tipiche delle unità tettoniche delle Alpi Occidentali: le coperture Elvetiche-Delfinesi proprie dello smantellamento dei massicci cristallini, il Subbrianzone ed il Brianzone, coperture di margine continentale ed i Calcescisti, coperture di bacino oceanico.

La varietà di litologie che il Massiccio dell'Argentera offre rendono questa regione unica sia dal punto di vista geologico che geomorfologico.

L'avvio di un progetto pilota finalizzato alla candidatura a Geopark e l'avvio di attività concrete legate alla Geologia, fin'ora assenti, si deve alla collaborazione del P.N.A.M. con una realtà locale di giovani geologi chiamata Geo d'OC.

Geo d'OC con sede presso una "geo-bottega" in Valdieri ha costruito, con il patrocinio dell'Università di Torino, Dipartimento di Scienze Mineralogiche e Petrologiche, un ventaglio di attività sul territorio che spaziano dalla ricerca scientifica, alla didattica, alla divulgazione, alla promozione.

L'insieme di queste attività ha avvicinato la Geologia in un primo momento al Parco e successivamente alla Popolazione.

L'entusiasmo del risultato è vedere entrambi coinvolti e sempre più convinti della Geologia, e non come scienza, ma come espressione ed identità del territorio, come base nello sviluppo di ogni ecosistema ed ogni insediamento, come rifinitura delle conoscenze di un'area naturale.

Il 2009 ha così visto protagonista il Parco delle Alpi Marittime con attività legate alla Geologia: ha impostato una raccolta e ricerca del materiale bibliografico, ha attivato una tesi di censimento dei geositi, ha costruito un primo sentiero a tema geologico e delle attività didattiche per le scuole di ogni ordine e grado con riguardo anche ai portatori di handicap, ha preparato un piccolo dossier per la formazione delle Guide Parco, ha organizzato serate di divulgazione e una mostra tematica.

Insomma, il Parco Naturale delle Alpi Marittime e la Geologia sono riusciti a tendersi la mano. Che sia un inizio è evidente, che il futuro sia Geopark non si sa ancora, ma per certo si sono creati i presupposti per una “concreta amicizia”.

ENTE PARCO REGIONALE DELLE ALPI APUANE

A. Amorfini*, A. Bartelletti*

* Ente Parco Regionale delle Alpi Apuane,
abartelletti@parcapuane.it

RIASSUNTO

Il Parco Regionale delle Alpi Apuane è stato istituito con Legge Regionale Toscana n. 5 del 21 gennaio 1985, ed interessa una porzione della Toscana nord-occidentale, al limite tra le zone bioclimatiche mediterranea e medioeuropea. L'area di forma grossolanamente ellittica, costituisce il nucleo centrale delle Alpi Apuane, gruppo montuoso che si distacca appena dalla catena appenninica, poiché ben delimitato e racchiuso fra i corsi del fiume Serchio (a nord est, est e sud), del torrente Aulella, affluente del Magra (a nord ovest).

L'area gestita dall'Ente Parco occupa un territorio prevalentemente montuoso, che si spinge fino alla quota di 1947 m s.l.m. (M. Pisanino), per una superficie complessiva di circa 494 chilometri quadrati, di cui 206 in area protetta e 288 in area contigua

Le cime di questa regione si sono meritate l'appellativo di Alpi per l'ardito aspetto che le differenzia dal vicino Appennino settentrionale, da cui differiscono anche per la litologia prevalentemente carbonatica della catena montuosa principale. Lo spartiacque morfologico divide il versante marino da quello interno e ne evidenzia alcune differenze. Il primo è profondamente inciso dagli agenti meteorici, presenta ripidi pendii che scendono repentinamente sui fondovalle assai bassi; viceversa, il versante interno degrada assai più dolcemente verso le valli dell'Aulella e del Serchio e presenta catene secondarie che, partendo dal crinale, determinano la formazione di valli trasversali parallele o addirittura divergenti.

Il territorio proposto come 'Apuane Geopark' è dunque costituito da un complesso orografico di grande suggestione scenica, per l'imponenza della dorsale principale, la morfologia assai aspra, con valli profonde e un'enorme energia del rilievo. Queste montagne devono buona parte della loro notorietà alla bellezza dei propri marmi e ai profondi abissi e alle grandi cavità del sottosuolo carsico.

La posizione geografica delle Alpi Apuane, l'esposizione e la diversa natura delle rocce hanno dato luogo ad ambienti quanto mai vari e contrastanti, dove si esalta il popolamento animale e vegetale. Le Alpi Apuane si distinguono per una elevata biodiversità, come risultato di un'evoluzione biologica complessa, che ha avuto modo di esprimersi in un contesto territoriale di notevole geodiversità, quale prodotto di una storia geologica alquanto articolata. Habitat e specie animali e vegetali di interesse comunitario hanno qui consentito di definire una ZPS estesa e dieci SIC, direttamente legati al paesaggio fisico e al substrato geologico, con creste, rupi, versanti e ghaioni – carbonatici o silicei – pavimenti calcarei e litosuoli.

L'eredità geologica delle Alpi Apuane assume un particolare valore – dal livello globale a quello locale, a seconda dei casi – poiché nello stesso territorio si conservano numerose e diffuse testimonianze rilevanti della storia geologica ed evolutiva del continente e della regione mediterranea, mentre l'uso industriale delle georisorse ha qui assunto dimensioni e valori di carattere universale.

Il Parco Regionale delle Alpi Apuane ha già realizzato, nel 2001, un primo censimento organico dei geositi delle Alpi Apuane, in modo tale da conseguire ulteriori elementi di valutazione sul valore del patrimonio ambientale e paesaggistico dell'area considerata, selezionando oltre 250 siti e manifestazioni geologiche di particolare valenza scientifica, storico-ambientale, estetico e socio-economica.

Tale censimento ha consentito di documentare il valore e segnalare l'interesse, non solo locale, che la comunità scientifica ha sempre avuto e continua ad esprimere nei confronti del patrimonio geologico delle Alpi Apuane. La recente pubblicazione, a cura del Parco, sui geositi del proprio

territorio, ha consentito di documentare e segnalare la rilevante geodiversità dell'area, affinché sia stimata e riconosciuta in modo inequivocabile e consenta agli enti territoriali di condurre più efficaci azioni di conservazione e valorizzazione. Già il Piano per il Parco ha individuato i geositi come elementi rilevanti dell'eredità geologica apuana, tali da divenire oggetti intangibili ed irrinunciabili del paesaggio e dell'ambiente e soprattutto da rendere 'invariabili' rispetto alle modificazioni antropiche.

L'Ente Parco – che propone il riconoscimento del proprio territorio all'interno della rete European and Global Unesco Geopark, ha da anni intrapreso numerose azioni ed interventi mirate alla conoscenza e alla valorizzazione del patrimonio geologico-geomorfologico dell'ambiente naturale, anche in collaborazione con altri Enti e soggetti privati.

Tra le principali azioni portate a termine, si citano: il Progetto di fruizione scientifico culturale del complesso carsico ipogeo dell'Antro del Corchia, il Recupero e la realizzazione dell'itinerario archeominerario presso le cave del '*Bardiglio Cappella*' di Fabiano di Seravezza, i percorsi geoturistici nelle miniere dell'*Argento vivo* (Hg) di Levigliani di Stazzema, ed infine il percorso lungo le '*Marmitte dei giganti*' del M. Sumbra e M. Fiocca.

A questi si aggiungono, l'allestimento del Museo della *Pietra piegata* di Levigliani, dedicato alla storia delle attività estrattive e alla cultura del marmo, nonché la pubblicazione della rivista scientifica *Acta Apuana*, che ampio spazio dedica agli studi geologici e alla petrografia applicata all'archeologia dei lapidei apuani.

In cantiere ci sono poi idee progettuali sulla via della realizzazione, tra cui si rammenta la prossima apertura di *ApuanGeoLab*, ad Equi Terme di Fivizzano. La nuova struttura museale interattiva è finalizzata alla divulgazione delle Scienze della Terra e alla conoscenza fisica del territorio apuano, che non si limita alla conservazione dei reperti e all'illustrazione dei fenomeni. Si tratta soprattutto di un articolato laboratorio per esperienze pratiche, individuali e collettive, dove una serie di "macchine" possono guidare il visitatore all'osservazione e alla sperimentazione, in un viaggio ideale, dal globale al locale, dal planetario al regionale, da "Gaia" ad "Apua".

In estrema sintesi, *ApuanGeoLab* è una finestra didattica aperta sulla Terra, per osservare le continue trasformazioni nei tempi geologici e rendere così tangibile a tutti il significato e il valore delle Alpi Apuane e del loro irriproducibile patrimonio geologico.

PER UN'IDEA DI GEOPARCO NELL'APPENNINO BOLOGNESE.

S.Gentilini.

* Gal Appennino Bolognese, info@galappenninobolognese.it

RIASSUNTO

Nell'ambito del Programma europeo Leader Plus, il Gal Appennino bolognese è stato designato tra i soggetti gestori della nuova programmazione acquisendo libertà di operare nel territorio di propria competenza, compreso tra l'Appennino tosco emiliano a Sud, la città di Bologna a Nord, in una fascia di territorio montuoso -collinare a cavallo tra Emilia e Toscana.

La volontà di valorizzazione geologico-turistica del territorio è insita nella natura della società stessa sin dai tempi della sua prima costituzione, i Gal nacquero infatti con lo scopo specifico di portare a compimento gli obiettivi del Programma Leader: valorizzazione delle risorse, incremento delle attività turistico-culturali, sviluppo di attività locali allo scopo di rallentare l'abbandono dei territori da parte delle nuove generazioni, creando nuove prospettive finalizzate all'occupazione e allo sviluppo.

Il Pal, Piano di azione Locale, approvato dal Gal Appennino bolognese lo scorso Marzo, recepisce in pieno le direttive regionali del Por, definisce nell'azione n.7 la volontà di investire risorse umane ed economiche nel potenziamento turistico dell'area, in stretta connessione con la valorizzazione di quelle che sono le emergenze geologico-naturalistiche del territorio. A tale scopo il Gal si è avvicinato all' European and Global Geopark Network certi che il modello di sviluppo proposto sia la chiave di lettura adeguata per il pieno raggiungimento degli scopi suddetti, consci della necessità di una strategia sinergica tra gli attori locali che permetta di sviluppare progetti ad obiettivi condivisi, in un ambito di sviluppo territoriale ecosostenibile, assoluta priorità per il nostro territorio. In tale direzione, in seguito a numerosi incontri internazionali, nazionali e locali, sta per essere stipulato un accordo territoriale di partenariato che vede coinvolto il Parco della vena del Gesso Romagnola, il Gal l'Altra Romagna e il Gal Bologna Appennino. Tale accordo, oltre a sancire la condivisione di risorse umane ed economiche per la proposta di candidatura al Network, conferisce al territorio in oggetto un valore aggiunto anche dal punto di vista geologico, essendo essa la più estesa vena del gesso europea meritevole quindi di adeguata valorizzazione.

Nonostante l'impegno protrattosi nell'ultimo anno, che ha visto il Gal presente ad Arenzano lo scorso Maggio, in Portogallo alla Conferenza Europea lo scorso Settembre, a Lesbo in Ottobre partecipare al III Corso Internazionale di management sui Geoparchi, nonostante l'ottenimento del benessere della Commissione italiana Unesco a Roma per la candidatura, molto è ancora da fare a livello locale per il consolidamento di un patto territoriale solido e condiviso. Tale passo appare necessario non solo per la buona riuscita della candidatura, ma anche per il mantenimento degli standard qualitativi del futuro Geoparco nel corso del tempo. Nel corso degli incontri con i più autorevoli rappresentanti del Network è stata evidenziata l'importanza, una volta ottenuti gli standard di qualità previsti per l'entrata nella rete, del mantenimento degli stessi attraverso un masterplan che ne delinei gli obiettivi a breve ma soprattutto a lungo termine.

E' in questa direzione che il Gal intende andare dopo aver sancito la collaborazione con il Parco della Vena del Gesso occorrerà infatti definire chiaramente le linee strategiche, sancire ufficialmente il comitato scientifico di gestione, comunicare a chi abita il territorio che cosa significhi esattamente entrare a far parte del Network.

Si tratta di convertire, per così dire, le numerosissime iniziative già ben consolidate nell'area verso un progetto comune, riunire le numerose attività intraprese dalle istituzioni locali sotto un'egida comune, quella del Geoparco al fine di comunicare esperienze analoghe con altri territori e trarre spunti di lavoro dai membri della rete, sia dal punto di vista gestionale che programmatico.

Proprio per l'esigenza di comunicazione e scambio di good practices tra il nostro territorio e altri contesti analoghi, si stanno ponendo le basi per una collaborazione nell'ambito del programma Interreg IV con il Geoparco Geo-Mon del Galles nel tentativo di lavorare ad una progettualità condivisa, di livello europeo che consenta finalmente al nostro territorio di uscire dalla vision limitata al contesto provinciale proiettandolo verso un'idea europea e mondiale di geoturismo. Il Gal Appennino bolognese possiede gli strumenti e la capacità per rendere tutto questo possibile, è una sfida che abbiamo deciso di accettare poiché crediamo che possa consentire al nostro territorio di ragionare nell'ottica europea essenziale per poter entrare a far parte di circuiti internazionali ed ottenere la: “carta Europea del turismo ecosostenibile”, importante prossimo obiettivo.

IL POLO TIBURTINO
COME GESTORE DI UN GEOPARCO: una sfida possibile?

Arch.M.Piccarreta*;Dott.ssa S.Gentilini*

*MIBAC: Direzione Regionale Lazio, responsabile del Progetto: "Polo Tiburtino".

* Responsabile dell'analisi preliminare e della futura candidatura all'EGGN.

RIASSUNTO

Un paio di anni orsono, da un accurato studio di fattibilità relativo al territorio tiburtino curato dalla Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici del Lazio nella persona dell'arch.Maria Piccarreta ha preso avvio la realizzazione del cosiddetto Polo Tiburtino: un sistema integrato di gestione volto alla valorizzazione del territorio e al potenziamento turistico dell'area relativa a Villa Adriana, Villa d'Este, Villa Gregoriana e al Santuario repubblicano di Ercole Vincitore.

A tal proposito, al fine di realizzare un piano di gestione condiviso, partendo dall'analisi delle criticità relative all'attuale contesto, sono stati individuati numerosi spunti di miglioramento. Tra di essi emerge la necessità impellente di integrazione tra le politiche pubbliche per lo sviluppo socio economico del territorio ed una corretta ed efficiente interazione con la filiera del turismo catalizzata sul centro di Roma. Negli ultimi anni è stata registrata una capacità di attrazione limitata da parte delle aree interessate, non solo in termini di afflusso assoluto di visitatori, ma soprattutto per quanto concerne le modalità e le motivazioni di fruizione turistico-culturale dell'area.

Lo studio si è concretizzato con la stesura di un masterplan gestionale dell'area finalizzato alla creazione di modelli di integrazione condivisi e condivisibili per tutte le progettualità proprie del territorio in questione, per il raggiungimento di standard turistici qualitativamente elevati attraverso la corretta gestione delle risorse umane ed economiche coerentemente gestite, alle quali si sono aggiunti specifici stanziamenti della Regione Lazio nell'ambito dei finanziamenti per i GAC, Grandi Attrattori Culturali. Tuttavia, unitamente a questi interventi, appare necessaria una diversificazione dell'offerta turistica che tenga conto delle potenzialità offerte dal territorio stesso caratterizzato da risorse naturali che intendiamo interpretare attraverso una chiave di lettura innovativa ed indirizzata ad un tipo di sviluppo turistico eco-sostenibile. A tal proposito, direttamente connessi con le emergenze architettonico-archeologiche suddette, indissolubilmente legati a loro da radici storiche millenarie, sono ad esempio i giacimenti di travertino di Tivoli, utilizzati fin dai tempi remoti come materiale da costruzione nei monumenti più significativi della Capitale, come il Colosseo o il Teatro di Marcello. Da qui sta nascendo l'ipotesi di una loro valorizzazione, in diretta connessione con il Museo del travertino romano e con altre realtà geo-naturalistiche dell'area come la Riserva Naturale della Valle dell'Aniene e la zona SIC Natura 2000: "Travertini acque albule" a Bagni di Tivoli. Insieme ad essi, particolare rilievo assume la Riserva Provinciale di Monte Catillo costituitosi circa 100-200 milioni di anni fa da pietre calcaree caratterizzate da interessanti fessurazioni che creano, in seguito al passaggio dell'acqua, fenomeni carsici, "campi solcati", doline dando inoltre origine al travertino stesso. Evidenziate tali peculiarità, la cabina di regia del Polo Tiburtino, oggi in via di perfezionamento, appare quindi il gestore adeguato nel coordinamento del territorio, in grado di unire tra loro i vari soggetti istituzionali che lo compongono tra i quali il comune di Tivoli, le municipalità adiacenti e le Comunità Montane di Tivoli e dell'Aniene Tiburtino. Il territorio in oggetto possiede al suo interno Villa Adriana e Villa d'Este: siti riconosciuti dall'Unesco come "patrimonio dell'umanità" per i quali il Mibac ha previsto nel breve periodo il perfezionamento dei piani di gestione al fine di raggiungere standard qualitativi elevati per incrementare la fruizione turistica degli stessi. Da queste analisi è nata l'idea del Geoparco, la volontà di inserirsi nella rete Europea al fine di dare la visibilità a tutti gli aspetti del territorio necessariamente e indissolubilmente collegati tra loro, con il fine ultimo di valorizzare un aspetto nuovo, quello geologico, troppo spesso ignorato ma ricco di potenzialità. Infatti, un Geoparco è in grado di catalizzare al suo interno molti aspetti legati al territorio come quello antropologico

attraverso la valorizzazione dei prodotti locali mantenendo quindi vive produzioni e tradizioni tipiche che stanno progressivamente scomparendo sottolineandone contemporaneamente gli aspetti naturalistici e culturali che lo caratterizzano profondamente. Si stanno quindi muovendo i primi passi verso la candidatura del territorio, coordinando azioni di carattere culturale, scientifico ecologico ed educativo nell'ambito di un masterplan d'insieme per una gestione condivisa che sappia "ascoltare" ogni tipo di esigenza, mettendo in primo piano la lettura del paesaggio inteso come un bene prezioso, degno di essere preservato e valorizzato in tutti gli aspetti che ne hanno caratterizzato la formazione nel corso delle varie ere geologiche. Scopo principale è offrire una chiave di lettura differente al territorio con il Polo Tiburtino e il Ministero dei Beni Culturali come ente territoriale gestore del futuro Geoparco Tiburtino per far riemergere il prestigio che caratterizzò questo ager sin dai tempi più remoti.

ATTIVITA' ED ESPERIENZE IN MATERIA DI COMUNICAZIONE NEL GEOPARCO DEL BEIGUA

M. Burlando*, M. Firpo**, C. Queirolo***, M. Vacchi****

* Parco Naturale Regionale del Beigua, direttore@parcobeigua.it

** Università di Genova - DIPTERIS, firpo@dipteris.unige.it

*** Parco Naturale Regionale del Beigua, cristiano@drosera.it

**** Università di Genova - DIPTERIS, matteo.vacchi@unige.it

RIASSUNTO

Riconosciuto Geoparco internazionale nel Marzo 2005 il Geoparco del Beigua consente di ammirare una delle più vaste aree ofiolitiche italiane. Una grande distesa di rocce verdi, di natura metamorfica, scolpite dal ghiaccio e dai fenomeni erosivi, che si getta nel blu del Mar Ligure. L'area rappresenta un frammento di un originario bacino oceanico di epoca giurassica (tra 205 e 140 milioni di anni fa) raramente affiorante in maniera così diffusa nelle Alpi ed in Europa. Nel vasto comprensorio del Parco del Beigua si registrano particolari caratteristiche geomorfologiche, testimonianza di processi di modellamento superficiale ormai scomparsi: dai depositi periglaciali presenti nella porzione sommitale del massiccio del Beigua alle forme e processi che testimoniano l'attuale modellamento fluviale (forre e meandri incassati), fino ai terrazzi marini che registrano le variazioni del livello del mare presenti nella fascia costiera tra Arenzano e Varazze. Il comprensorio, infine, è caratterizzato da interessanti aree paleontologiche, spesso caratterizzate da un contenuto fossilifero abbondante ed in buono stato di conservazione (Sassello e Stella Santa Giustina), nonché da siti di interesse mineralogico, famosi soprattutto per la presenza di spettacolari granati, che hanno arricchito le collezioni di tutto il mondo.

Nell'ambito delle proprie attività istituzionali, in coerenza con gli strumenti di pianificazione adottati, l'Ente Parco del Beigua ha costruito ed attuato un articolato programma di progetti ed azioni di comunicazioni finalizzate a promuovere la conoscenza delle risorse ambientali nel Geoparco, indirizzare e gestire le attività di fruizione, sviluppare ed accrescere il coinvolgimento delle comunità locali.

In funzione dei diversi target individuati, differenziati sono stati gli interventi realizzati, sia in termini di infrastrutture, sia in termini di materiali prodotti. Di seguito viene proposto un riepilogo delle azioni più significative realizzate negli ultimi cinque anni:

- costruzione di una rete di Centri Visite e Punti Informativi funzionali alle attività didattiche e divulgative:

1. Centro di Esperienza presso la sede del Parco (in Comune di Arenzano)
2. Centro Visite "Palazzo Gervino" (in Comune di Sassello)
3. Centro Visite "Villa Bagnara" (in Comune di Masone)
4. Centro Visite "Alpicella" (in Comune di Varazze)
5. Centro Ornitologico ed Educazione Ambientale "Vaccà" (in Comune di Arenzano)
6. Punto Informativo "Prariondo" (in Comune di Cogoleto)
7. Punto Informativo "Banilla" (in Comune di Tiglieto)

In tutti i Centri e Info-Point sono presenti specifici spazi dedicati al Geoparco ("Geopark Corner") ove è possibile acquisire informazioni e materiali tematici. Presso la sede del Parco ad Arenzano è stato allestito anche un particolare spazio - "Geode" - dove viene proiettato un video che illustra sia le Reti Europea e Mondiale dei Geoparchi, sia il Geoparco del Beigua

- realizzazione di n. 5 "sentieri natura", lungo il cui sviluppo possono essere apprezzate le peculiarità naturalistiche, paesaggistiche, storiche, culturali; in tutti questi percorsi tematici attrezzati gli elementi di carattere geologico-geomorfologico sono ampiamente commentati e valorizzati. In due casi specifici - la Valle del Rio Gargassa ed il settore di crinale nei pressi del

percorso escursionistico denominato Alta Via dei Monti Liguri in loc. Prariondo - i sentieri natura sono quasi esclusivamente dedicati alla geologia ed alla geomorfologia per la particolare bellezza e potenzialità didattica dei siti

- allestimento di un tratto escursionistico dedicato alla “Via GeoAlpina” nell’ambito di una strategia di divulgazione/comunicazione/informazione concordata a livello nazionale ed europeo
 - produzione di una ben assortita pubblicistica costituita da pieghevoli, carte escursionistiche, guide tascabili, libri e pubblicazioni per diversi target (specialistici e divulgativi), con grande attenzione alla valorizzazione del patrimonio geologico
 - stampa di un giornalino periodico (trimestrale) con uno specifico spazio dedicato alle notizie relative al Geoparco ed alle Reti Internazionali EGN/GGN (versione scaricabile anche in .pdf sul sito web)
 - predisposizione di un nuovo portale web (in linea dalla primavera 2010) con uno specifico modulo dedicato alle info dal Geoparco
 - partecipazione a numerosi convegni e congressi scientifici, a livello nazionale ed internazionale, con interventi, relazioni, poster ed articoli pubblicati su riviste del settore
 - organizzazione di varie iniziative a livello locale e regionale (attività geoturistiche, mostre, incontri, seminari, ecc.) per comunicare gli obiettivi di tutela e di valorizzazione del Geoparco
- realizzazione di attività divulgative e didattiche dedicate ai temi delle Scienze della Terra, indirizzate ad un pubblico adulto, nonché agli studenti delle scuole primarie e secondarie.

IL PARCO DELLE MADONIE, EUROPEAN & UNESCO GLOBAL GEOPARK, VALORIZZA
IL PATRIMONIO GEOLOGICO, NATURALE E CULTURALE PER L'EDUCAZIONE
AMBIENTALE E LO SVILUPPO SOSTENIBILE LOCALE.

P. Li Puma*

* Parco delle Madonie, ENTEPA10@parcomadonie.191.it

RIASSUNTO

Le azioni più rilevanti attuate dall'Ente Parco delle Madonie in questi ultimi anni hanno interessato l'animazione territoriale attraverso attività di fruizione, informazione, formazione ed Educazione Ambientale dedicata al Geopark. Attività che tutti i Geopark della rete europea valorizzano costantemente e celebrano ogni anno, tra la terza decade di maggio e la prima di giugno, nel corso della "Geoparks Week", Settimana Europea dei Geoparchi, per stimolare e promuovere la fruizione del patrimonio geologico a beneficio della popolazione residente. Attività il cui pregio fondamentale ricade nel sapiente collegamento tra beni geologici, naturali e culturali, per far godere il "genius loci" o "spirito del luogo" d'ogni contesto o sito proposto alla fruizione.

I presupposti informativi e formativi all'esplorazione "open air" del Parco si riscontrano nel Museo Geologico delle Madonie realizzato in collaborazione con il Comune di Petralia Sottana e collegato al Museo Archeologico "A. Collisani". Il Museo Geopark Madonie custodisce la memoria della nostra terra e racconta di continenti che migrano, di mari che avanzano e si prosciugano, di rocce che ancora scricchiolano e si sgretolano al sole per ricordarci che tutto si muove e cambia.

Dall'ottobre 2004, unitamente al primo sentiero geologico del Parco delle Madonie e della Sicilia "Inghiottitoio della Battaglietta – Portella Colla" inaugurato in occasione del V° Congresso Europeo dei Geoparchi, il museo è stato costantemente visitato da scolaresche, studenti universitari, associazioni, visitatori e turisti d'ogni età che ne hanno apprezzato il modello didattico e l'innovazione interattiva.

Incoraggiati dal crescente afflusso geoturistico, il Museo Madonie Geopark è stato successivamente implementato per focalizzare la genesi del salgemma che le vicende geologiche, del Mediterraneo prima e della Sicilia poi, hanno eccezionalmente concentrato nella miniera attiva di Petralia Soprana ed in quelle vicine abbandonate dell'alto Fiume Salso. Quest'ultime, non ancora fruibili, ma già proiettate verso la valorizzazione del patrimonio geologico del territorio, attendono iniziative e politiche condivise finalizzate alla fruizione geoturistica che tanti sollecitano.

Per la prima volta ed in sintonia con i principi dettati dallo Statuto EGN, il "Percorso – Le pietre e l'acqua", trilogia di sentieri, connette elementi culturali ed archeologici strettamente collegati alle vicende geologiche. E' il caso dell'area archeologica di Castellana Sicula, all'interno della quale è già stato ristrutturato e completato l'immobile destinato a Museo che accoglierà reperti archeologici, geologici ed etno-antropologici per concorrere alla promozione del geoturismo e quindi allo sviluppo sostenibile locale. Qui, come in tanti altri siti archeologici delle Madonie, lo stretto rapporto tra archeologia e geologia traspare da quanto emerso anche in scavi recenti d'altri siti oltremodo interessanti. Ancora nel binomio archeo-geologico, il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco delle Madonie propone musei, mostre permanenti, nuclei espositivi e centri culturali, cui si affiancheranno altre iniziative già in corso per rendere il "Madonie Geopark" elemento propulsore innovativo d'ausilio allo sviluppo del turistico rurale in Sicilia.

Altre azioni ed attività tipiche di un geoparco europeo sviluppate di recente includono programmi scolastici, mostre permanenti ed itineranti e tour guidati anche all'interno dei centri abitati. Percorrendo ad esempio il Sentiero Geologico Urbano di Petralia Sottana o quello di Sclafani Bagni è possibile scoprire e leggere, tra pagine e pagine di geodiversità delle rocce utilizzate dall'uomo, la biodiversità del passato e gli eventi del territorio che affascinano non solo i geologi.

Il Centro di Educazione permanente “Museo dell’acqua” a Scillato, nato dalla collaborazione tra l’Ente Parco e il Dipartimento di Geologia e Geodesia dell’Università di Palermo, ci ricorda come l’acqua sia fonte insostituibile di vita, patrimonio dell’umanità e diritto inalienabile e universale da considerare non più “rinnovabile” come lo era quando l’uomo non vi aggiungeva elementi inquinanti. Il Sentiero tra le “Gole di Tiberio” a San Mauro Castelverde ricorda invece come dovrebbero essere tutte le acque della Terra e non solo quelle delle aree protette.

La sezione geologica del Museo Civico di Caltavuturo, altro punto informativo e formativo del Madonie Geopark, ospita diversi pannelli esplicativi dei sentieri geologici e dei geositi del Parco, un plastico che riproduce il paese e la roccia che lo sovrasta, oltre una mostra permanente delle rocce più rappresentative. Unitamente al Sentiero “Rocca di Sciara”, arricchisce l’offerta geoturistica.

Da tutto quanto attuato ed animato per valorizzare il patrimonio geologico, naturale e culturale ai fini dell’educazione ambientale e dello sviluppo sostenibile locale, anche il comune di Isnello è protagonista d’animazione d’alto contenuto scientifico per promuovere iniziative mirate alla conoscenza e divulgazione delle scienze astronomiche che procedono, partendo dal proprio substrato geologico, “Verso il Parco Astronomico delle Madonie”. Un Parco Astronomico vero e proprio finanziato dal CIPE per 7,5 milioni di euro, da realizzare in cima al Monte Mufara, lontano dall’inquinamento luminoso e collegato alla struttura didattico-divulgativa già individuata nel contesto urbano del paese.

Attraverso il fascino della cultura geologica collegata a progetti d’educazione alla sostenibilità, il convinto auto-coinvolgimento delle amministrazioni locali ed enti preposti allo sviluppo del territorio, abbiamo preso in cura risorse e potenzialità della nostra identità e dei nostri luoghi fondati su rocce che trasudano cultura.

PIANO DI AZIONE DELL'ADAMELLO BRENTA GEOPARK

Ferrari C. * & Masè V. *

*Parco Naturale Adamello Brenta *Geopark*. E-mail: claudio.ferrari@pnab.it, vajolet.mase@pnab.it

Il Parco Naturale Adamello Brenta nel 2008 è entrato a far parte della Rete Europea e Mondiale Unesco dei Geoparchi, grazie alla peculiarità del patrimonio geologico che possiede, la strategia di sviluppo sostenibile adottata, le iniziative attivate al fine di diffondere le conoscenze sulla varietà geologica del territorio compreso tra l'Adamello e il Brenta. Salvaguardare e valorizzare un patrimonio geologico - ambientale costituisce una sfida importante e un notevole impegno, che richiede una adeguata pianificazione delle azioni e degli interventi.

Per questa ragione il Parco ha elaborato un Piano di Azione, che consenta lo sviluppo di un programma di interventi finalizzato a:

- favorire l'affermazione e l'identità dell'Adamello Brenta Geopark nella fase di avvio;
- assicurarne la crescita attraverso il miglioramento delle performance;
- garantire la conferma del riconoscimento al termine del quadriennio di validità.

Oltre a rappresentare una sorta di guida a validità quadriennale per l'attuazione di un programma ordinario "di mantenimento", il Piano d'azione definisce un quadro operativo complessivo su cui, all'occorrenza, si potranno impostare anche i progetti straordinari che potrebbero venire finanziati nell'ambito delle attività dell'EGN (INTERREG, ecc.).

In particolare il Piano d'azione dovrà perseguire i seguenti obiettivi:

- equilibrio tra i diversi settori (tutela, ricerca, valorizzazione/educazione);
- individuazione delle azioni possibili sui diversi geositi e, in generale, nell'area del Geoparco, e definizione delle priorità;
- programmazione e pianificazione delle risorse.

Un piano di azione pluriennale, concreto, realistico e condiviso è uno strumento di lavoro fondamentale in un'organizzazione piuttosto complessa come quella del Parco caratterizzata da numerosi settori di attività.

Considerato che le attività connesse al Geoparco dovranno necessariamente inserirsi nel quadro d'azione complessivo del Parco Naturale, il Piano d'azione andrà necessariamente ad incardinarsi nei suoi diversi strumenti di programmazione, diventando una sorta di garante per assicurare nel tempo l'attuazione di una strategia di valorizzazione del Geoparco stesso.

Non è un caso, infatti, se la recente Variante al Piano del Parco ha previsto che il Piano d'azione venga ufficializzato come uno dei progetti attuativi del Piano del Parco (art. 4.2.11 delle Norme di attuazione del PdP).

Inoltre, in considerazione del fatto che l'Adamello Brenta Geopark rientra nella più generale politica di valorizzazione turistica sostenibile definita dalla Carta Europea del Turismo Sostenibile (Cets), anche il Piano d'azione del Geoparco dovrà interfacciarsi attentamente con la strategia turistica, esserne parte integrante.

In ultimo, il Piano di Azione dovrà seguire e interfacciarsi con le principali linee guida delineate dal Piano di Interpretazione Ambientale (PIA), documento guida che si propone di progettare e indirizzare le attività legate alla promozione del territorio, all'accoglienza del pubblico, all'informazione e all'educazione ambientale.

In questo modo, si può dire che grazie al Piano d'azione il Geopark viene elevato "ufficialmente" al rango di asse strategico nella programmazione complessiva del Parco, in forza del quale le azioni prioritarie programmate andranno a confluire nel Programma Annuale di Gestione del Parco, allo stesso modo delle azioni previste per gli altri settori (per l'ambiente dal Sistema di Gestione Ambientale, per la fauna dal Piano faunistico, per il turismo dalla Strategia della Carta Europea del Turismo Sostenibile, per l'educazione ambientale e la comunicazione dal Piano di Interpretazione Ambientale).